



FIG. 3

ogni momento del giorno e della notte, ma chissà se ci riesce davvero... Ad ogni modo, questo suo essere sempre "sveglio" lo porta ad essere tendenzialmente "addormentato" nelle attività clou della giornata, quando cioè dovrebbe dare il meglio di sé nella società civile e non solo nella "società dei magnaccioni" (ossia, tra gli amici). Ma Carpe Diem, **così concentrato sul tempo presente, conoscerà**

la). E' perfettamente sincronizzato sui ritmi naturali (l'alternanza giorno-notte e la successione lavoro-riposo). Durante le ore di luce, fa tutto quello che si deve fare (va a scuola, incontra gli amici, fa sport, ecc.) e di notte dorme. In questo modo, lascia che il suo corpo e il suo cervello si rigenerino, riparandosi, facendo memoria e sintesi del vissuto, dando spazio alla libera immaginazione.

mai la declinazione "futuro"? **Biologico.** (Fig. 3) Biologico è tarato sul suo orologio interno, detto appunto "biologico", in termini scientifici. Non ha bisogno di guardare quello da polso: **s a e s s a t t a m e n t e l'ora** (pare indovinar-

Qualcuno racconti a **Biologico** quanto è bello riservarsi una veglia alle stelle o all'alba. **Ignaro.** (Fig.4) Non si fa problemi del tempo, tanto che non indossa orologi. Per lui gli appuntamenti sono un optional. "Un po' di ritardo? Che problema c'è?!". **Vive alla giornata, beato nella sua incoscienza, che in realtà diventa menefreghismo puro.** Quali riflessioni e decisioni verranno fuori? Provate, come minimo vi divertirete!



FIG. 4

Nona chiacchierata

Campeggi



ANTONELLO L'ESPLORATORE MODELLO

DI SARA MELONI
DISEGNI DI B.-P.

Coordinamento editoriale:

Giorgio Cusma

Progetto grafico e Impaginazione:

Technograph - TS

Testi di:

Fabio Fogu

Damiano Marino

Stefania Martiniello

Sara Meloni

Enrico Rocchetti

Isabella Samà

Salvo Tomarchio

Maria Antonietta Tudi-
sco

Paolo Vanzini

Disegni di:

Martina Acazi

Chiara Beucci

B.-P.

Giorgio Cusma

Paolo Vanzini

Mi presento, sono *Antonello l'esploratore modello!*

Mi sono attrezzato e per il prossimo Campo Estivo ho già pensato a tutto quello che mi devo portare per rendere la vita da Campo un vero spasso. Iniziamo col comodino: indispensabile per poggiarci la torcia ed il fazzolettone, alla sera. E poi una bella scarpiera, per riporre le mie sei paia di scarpe (all'ultimo Campo una mattina le ho trovate tutte bagnate dalla bava di una mucca).

E poi ancora, un portasciugamani e tre o quattro stampelle. Indispensabili le otto sdraio così mentre faremo riunione di Squadriglia saremo invidiati da tutto il Reparto. Adesso, l'unica cosa che mi rimane difficile è capire come trasportare tutto questo popò di attrezzature fino al posto del Campo. Quest'anno poi i Capi hanno scelto un posto scomodo: siamo ad oltre mille metri di altezza!



Tom il piede tenero, scopre che le tende hanno i tiranti

QUALI SONO GLI ORARI DA RISPETTARE?

Decidiamoli con un gioco!

DI ISABELLA SAMÀ
DISEGNI DI GIORGIO CUSMA

B.-P. dedica una pagina della sua chiacchierata agli orari di campo; vi riporta due tabelle alternative e spiega che, in generale, questi sono gli orari che si possono adottare. Rileggendo quel paragrafo, ci possiamo rendere conto che, dai primi del '900 ad oggi, non molto è cambiato nella scansione delle attività del Campo Estivo. E allora, a cosa ci serve parlare di tempi, ora? Basterebbe copiare, no?

Cerchiamo di fare invece un esperimento diverso. Anzi un gioco, da Consiglio Capi. Cerchiamo di capire come si stabiliscono gli orari e perché al Campo è così difficile attenervisi...

Ogni partecipante assumerà le sembianze di un personaggio, secondo le indicazioni che io vi darò, tranne due giocatori di cui

l'uno farà l'osservatore esterno e l'altro il mediatore. Una volta indossati i nuovi panni, vi dovrete confrontare sul tema: "Quali devono essere gli orari al campo estivo?". Il mediatore faciliterà il dibattito, mentre l'osservatore esterno prenderà appunti sullo svolgimento della discussione e alla fine tirerà una morale. Siete pronti?

FIG. 1



FIG. 2



Bianconiglio. (Fig.1) In omaggio al coniglio di "Alice nel paese delle meraviglie", che urla allarmato "E' tardi!!!", portando con sé il peso di un grosso orologio. Come potrete intuire, il nostro Bianconiglio è **ossessionato dall'ora e dalla puntualità**; ha sempre la sensazione di non arrivare per tempo e finisce per scontare drammaticamente il ritardo. **Ma se lo godrà davvero il tempo che passa, il nostro amico? Carpe diem.** (Fig.2) Per Carpe diem, il **tempo è un'occasione da prendere al volo** e da sfruttare sempre, perché "di doman non v'è certezza" (Lorenzo De' Medici). Carpe diem vuole vivere intensamente

LATRINE AL CAMPO

Lo Scout e la Guida amano e rispettano la Natura

DI MARIANTONIETTA TUDISCO
DISEGNI DI GIORGIO CUSMA

Al Campo l'igiene è di fondamentale importanza! Il materiale fisiologico umano è spesso pericoloso per la salute. Per questo motivo la sua eliminazione è una priorità assoluta.

Le latrine (distinte per Esploratori, Guide e Capipi) dovrebbero sempre essere costruite su un terreno in leggera pendenza, all'interno del bosco, a una distanza di almeno 30 m da pozzi e sorgenti. La distanza tra le latrine e le tende dovrebbe essere di 5 m al minimo!

La buca della latrina deve essere piccola (30x100cm) e poco profonda (30cm), in genere, gli strati superficiali del terreno hanno una capacità decompositiva, e di filtro, maggiore degli strati inferiori.

L'utilizzo della calce spenta inibisce la decomposizione delle feci, pertanto è meglio ricoprire le feci di volta in volta con la terra.

Inoltre, la calce è molto solubile in acqua e filtra facilmente nel terreno, inquinando un'area certamente più vasta di quella occupa-

ta dalla latrina: importante è che, alla fine, questa venga coperta bene.



E' TASSATIVAMENTE VIETATO L'USO DEL BOSCO!!

Antonello, che si definisce l'esploratore modello, appena arrivato al Campo si rende conto che tutto il materiale che è riuscito a portare con sé, è praticamente inutile. Non sa ancora montare una tenda e nemmeno costruirsi un rifugio. Subito si accorge che

prima esperienza di Campo Estivo. Michele, il suo Capo Squadriglia ben sa come si vive al Campo. Ha portato corde e pali a sufficienza per le costruzioni e subito si fa aiutare da tutta la Squadriglia per montare la tenda.

che un altare dove è possibile pregare. Non c'è stato bisogno di portarsi comodini, stampelle, scarpriere, il forno a microonde ed il frigorifero. Al Campo si possono costruire tantissimi degli oggetti che siamo abituati a vedere ed utilizzare tutti i giorni a



Tom si copre con tutte le coperte e non si protegge dall'umidità del terreno!

la situazione è critica per lui e allora comincia a brontolare. Fa caldo al Campo e non è in grado di costruirsi un riparo. Si vede proprio che Antonello è alla sua

Dopo soli due giorni nell'angolo di Squadriglia c'è la cucina con un forno spettacolare, delle panche molto comode, un'amaca per riposare e an-

cosa, possibilmente usando materiali riciclati. Sapete, per esempio, come realizzare un portaposate con una bottiglia di plastica già usata?

CASSA? NO GRAZIE!

DI ENRICO ROCCHETTI
DISEGNI DI CHIARA BEUCCI

Cassaforte: indispensabile per chi ha bisogno di custodire dei beni.



Cassafirma: indispensabile per chi deve gettare del calcestruzzo.

Cassapanca: indispensabile per chi deve riporre oggetti.

Cassa da morto: indispensabile per chi ha il bisogno di essere seppellito.

Cassa di Squadriglia: NON indispensabile per chi deve andare al Campo Estivo!

E qui si alzerà il classico coro di chi mi darà del pazzo, dell'incompe-

tente...“ma dove dovremmo mettere il prezioso materiale di

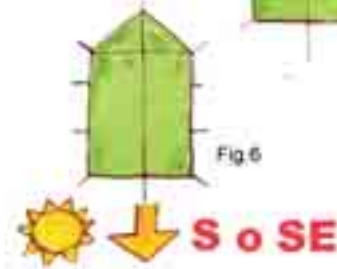
Squadriglia che ci servirà al Campo?” Fatemi spiegare. L'ultima volta che ho aperto una cassa di Squadriglia del mio Reparto ho

trovato il seguente materiale:

- **batteria da cucina semi completa, una infinità di mestoli in legno mezzi marci e mezzi bruciati, delle presine usate dai carbonai di una miniera del Sulcis, diverse padelle antiaderenti ma che di antiaderente avevano ben poco, vista la mancanza quasi assoluta della pellicola atta allo scopo. Gli stivali del Capo Squadriglia, un paio di taglieri con doppio strato di sporco attac-**



secchi e rovi, che possono strapparli o farvi dormire scomodi (fig. 2); scegliere un luogo sufficientemente ampio, in modo che i tiranti possano essere tesi in maniera ottimale (altrimenti il sopratenda toccherà il telo interno) (fig. 3); che il luogo sia in piano, meglio se in leggera pendenza. Pensare sempre: se viene a piovere, che percorso farà l'acqua? Evitare allora conche, posti a ridosso di una scarpata e tanto meno il letto asciutto di un torrente (fig. 4); pensare al vento dominante e montare la tenda perpendicolarmente al vento, o esporre alla direzione del vento l'abside; evitare luoghi troppo esposti, perché la tenda ha la capacità di diventare come una grande vela, e non ci sono pali e picchetti che reggano la forza del vento forte (fig. 5); l'apertura orientata a sud o a sud-est vi permetterà di avere l'ingresso sempre illuminato dal sole (il che aiuta quando si deve asciugare il terreno dopo la pioggia), e il sole vi accompagnerà per tutto l'arco della giornata (fig. 6).



UNA TENDA A POSTO, UN POSTO PER LA TENDA

DI DAMIANO MARINO - ORSO LABORIOSO
DISEGNI A CURA DI GIORGIO CUSMA

Avete mai passato una notte insonne perché la tenda dove dormivate era stata montata male? O perché mancava qualche pezzo, o perché ci aveva piovuto dentro, ...

Ecco allora alcuni spunti per un buon uso e manutenzione della nostra tenda.

Cosa verificare per non avere brutte sorprese quando la dovremo usare (fig. 1):

che non ci siano strappi: anche uno piccolino, può diventare pericoloso con un po'di vento.

Punti critici: vicino agli occhielli per il passaggio dei pali e dei puntali e all'attacco dei tiranti;

che ci siano tutti i tiranti e che questi possano essere tesi e allentati senza difficoltà: la tenda è impermeabile solo perché il telo è teso e l'acqua può scivolare su di esso;

pali e picchetti a posto, e in numero sufficiente (meglio uno in più che uno in meno);

chiusure lampo efficienti, altrimenti è come se

dormissimo direttamente all'aperto;

delle buone sacche, che permettono il trasporto (quindi non una unica sacca per tutta la tenda) e che non lascino perdere pezzi preziosi lungo il cammino.

Oltre ad una tenda a posto, serve anche la capacità di saperla montare correttamente. Ecco allora alcune preziose accortezze nello scegliere il luogo:

attenzione a dove posizionare il catino (il pavimento della tenda): che sia privo di **sassi, rami**

LA TENDA E' OK SE...



caticcio, diversi canovacci capaci di stare in piedi da soli.

Una serie di barattolini in plastica di varie misure al cui interno soluzioni chimiche saline, zuccherine, caffeina, olianti, ma ahimè utilizzabili solo dopo serie infinite di vaccinazioni. Un paio di alari sporchi, ma sporchi, un' accetta dal filo reso zigri-

nato a tal punto da poter essere usata come una sega, una sega dal filo talmente logoro da poter essere usata come un' accetta. Una pala, usata probabilmente per la copertura della latrina ed altro visti i residui di materiale organico e non che recava.

Un telo di nylon con diversi fori da principio di incendio di un odore talmente acre da ricordare l'incendio di un cassonetto dei rifiuti. Un sacco in nylon con cordini di canapa mezzi ammuffiti e così rigidi da poterli piantare in terra con la mazzetta. Il tutto ricoperto da una spanna di sana muffa da cui Fleming avrebbe potuto ricavare migliaia di dosi di Penicillina.

La cassa pesava in globale, fra tara e peso netto, la bellezza di una cinquantina di chili che si dovevano portare con due manici di un cordino talmente sottile che i Thug (setta indiana dedita allo strangolamento. N.d.a.) avrebbero trovato confacente alla loro missione.

Chi non si riconosce in quanto descritto finora faccia un passo avanti! Allora, al di là di come si deve tenere il materiale di Squadriglia, e magari ne parleremo un'altra volta, è bene pensare che una robusta cassa pesante non è lo strumento ideale perché la Squadriglia si muova. Ogni volta si ha bisogno di un mezzo,

un'auto o un furgone per trasportare il materiale, questo va a discapito dell'autonomia! Non è bello sempre dipendere da qualcuno.

Io allora ho risolto in questo modo: ogni nostra Squadriglia ha in dotazione una sacca militare del peso di poche centinaia di grammi. La si riempie dell'essenziale e non del superfluo e quando la Squadriglia si muove si porta tutto il suo materiale infilando un alpenstok nelle cinghie della sacca che così può venir trasportata da due soli Scouts.

Non pensate sia una bella soluzione per essere liberi di andare dove si vuole senza l'aiuto di nessuno?



MATERASSO D'ALTRI TEMPI

DI FABIO FOGU
DISEGNI DI MARTINA ACAZI



sotto il catino della tenda. Due idee per l'inedito ritorno alle origini: paglia o fieno secco. Un maneggio potrebbe essere il posto giusto dove andare ad acquistare quanto vi serve. Ma il ritorno alle origini avrebbe un sapore diverso se provaste a chiedere un po' di fieno a qualche contadino del posto dove andrete a fare il Campo... perché non provare?

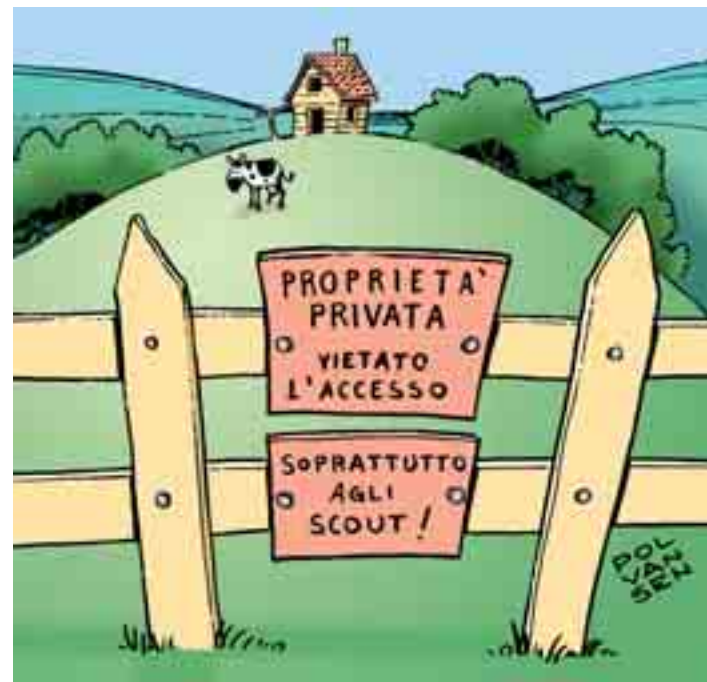
Comodo, occupa poco spazio nello zaino ed è senza griffe. Sostituisce i supermoderni stuoini e i sopravvissuti materassini gonfiabili: isola allo stesso modo. Cosa volete di più? Non occorre comprarlo, anche perché non lo trovereste tra gli scaffali delle rivendite scout. E' solo un'idea per fare un salto nel passato e aggiungere un pizzico di avventura e di manualità alle nostre notti all'aperto. Ecco cosa serve: un semplice sacco di materasso cucito sui tre lati e aperto, con una patta, sul quarto. Poi non resta



... E SE IL TERRENO È PRIVATO?

DI SALVO TOMARCHIO
DISEGNI DI PAOLO VANZINI

- Capita a tutti di campeggiare presso un terreno privato, boschetti, colline, orticelli: tutto diventa buono per piantare tende, accendere fuochi e provare costruzioni. Ma è proprio giusto così? Il terreno privato, a differenza delle basi scout, spesso non è adatto o non è pronto a "subire" la presenza delle attività scout. Per evitare problemi prima di campeggiare in un terreno privato effettuate un sopralluogo alla presenza del proprietario e di un Capo Reparto. Chiedete sempre, in presenza dei Capi Reparto, se per campeggiare è richiesto un patto, colline, orticelli: e, se esiste un regolamento, chiedetene una copia e firmatelo tutti. Rispettare bene i confini del terreno, le piante che ospita e l'uso che il proprietario ne fa: riduce il rischio di danneggiare qualcosa anche involontariamente. **Informare sempre il proprietario del tipo di attività** che intendete svolgere ed eventualmente **concordare** con lui tempi, zone e modalità per **non dare fastidio a nessuno**. Se è presente **una casa accordarsi sempre** sul modo in cui si intende utilizzarla.
-
-
-
-
-



il Capo Squadriglia. Al Consiglio Capi, nessuno dubitava che i Falchi avrebbero preparato un fuoco perfetto, ma pochi gli avevano creduto quando aveva promesso di risolvere il problema più temuto: **le natiche bagnate.**

Contro l'umido della sera, infatti, normalmente Franco spostava un masso da un quintale, Lillo e Lollo si procuravano un tronco a due posti, le Tigri si portavano il telone 6X6, i Bulldog venivano con il poncho, Chiara col suo fazzoletto. Risultato: al

primo "in piedi - seduti" cominciava la baraonda. Ciascuno doveva tornare al suo posto, Franco calpesta chiunque si avvicinasse al suo masso, le tigri si lamentavano che qualcuno aveva camminato sul loro telone infangandolo. Addio clima!

Insomma nemmeno la potenza dei Falchi poteva mantenere la concentrazione in quelle condizioni.

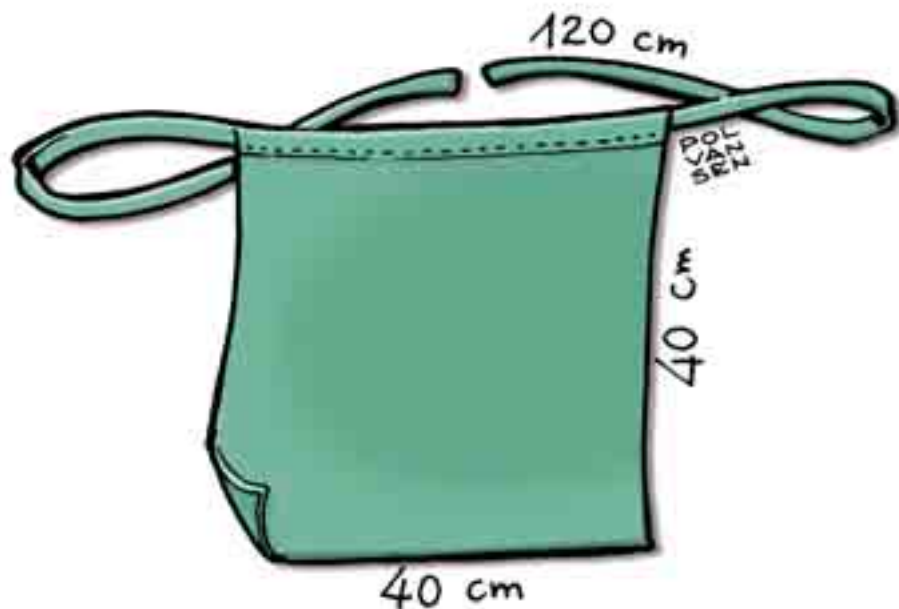
Ma ecco la soluzione: **il gonnellino da bivacco.**

Perché predisporre dei posti fissi per sedersi, diceva Riccardo, quando

puoi portarti in giro la tua "sedia" attaccata al sedere, e sederti ovunque? Basta un rettangolo di tela impermeabile con un laccio cucito su un lato per fissarlo in vita. Ti alzi e ti segue, ti siedi e sei all'asciutto!

Un'idea geniale: Ricky ne aveva preparato uno per ciascuno, così potevi muoverti liberamente sedendoti là dove l'ultimo passo di danza ti aveva portato.

Una delle serate più riuscite del Campo, merito della **verve dei Falchi e di una piccola idea geniale.**



PANCHE, PANCHETTE, SEDILI, ECC.

DI STEFANIA MARTINIELLO
DISEGNI DI MARTINA ACAZI

Esistono centinaia di modi per costruirsi delle panche al Campo, dalle più semplici alle più complesse, alcuni legati alle tradizioni dei singoli Gruppi, altri dettati dalle condizioni del luogo e dai materiali reperibili, altri ancora vincolati alle competenze della Squadriglia che desidera realizzarle. Noi qui vi diamo alcune idee che opportunamente sviluppate possono essere realizzate con modifiche e

accorgimenti suggeriti da fantasia e competenza.

Uno dei modi più semplici per realizzare delle panche è utilizzare delle "fette" di tronco di almeno 25 cm di diametro circa, a cui si possono applicare delle gambe (tre o quattro) praticando dei fori con il trapano a mano e incastando al loro interno dei tronchetti con una delle due estremità appuntite (Fig.1).

Con lo stesso metodo, potete realizzare vari modelli di panche utilizzando più tipi di legno per la seduta: un paletto diviso in due con la tecnica dei cunei, due paletti interi uniti insieme con dei lunghi cavicchi ecc.

Se poi avete voglia di realizzare qualcosa di originale, procuratevi i seguenti materiali:

4 paletti di legno di 5 cm di diametro e lunghi 75 cm

3 paletti di legno di 5 cm di diametro e lunghi 50 cm

Otto viti con dado lunghi 6 cm

Anelli di gomma ottenuti tagliando una camera d'aria di camion oppure un cordino grosso lungo circa 8 mt

Attrezzi per gli incastri (sega, raspa, scalpello, martello, trapano)

Cominciate a costruire la sedia dal telaio (B), su cui fisserete poi lo schienale (A).

Gli incastri dovranno essere fatti in modo

Fig. 1



Fig. 2



duta facendo una rete annodando il cordino con il nodo del pescatore.

Questo modello di sedia deve essere realizzato con molta cura: gli incastri dovranno essere realizzati con la massima precisione altrimenti la sedia risulterà poco solida e le gambe non saranno parallele! Sarà quindi necessario un lavoro meticoloso ed esperto, ma alla fine pensate alla soddisfazione di poter utilizzare una sedia con tanto di schienale e facilmente trasportabile!

che i due pezzi A e B, si uniscano formando un angolo di 110° . (Fig.3) Dopo aver fatto gli incastri, provate a montare insieme telaio e schienale e rettificate, se è necessario, gli incastri con la raspa. Smontate nuovamente i due pezzi per rivestirli con le strisce di gomma. Mentre infilate gli anelli di gomma, tenete parallele le due gambe della sedia. Se non avete a disposizione la camera d'aria, potete realizzare la se-

Fig. 3



SEDERE ALL'ASCIUTTO

TESTO E DISEGNI DI PAOLO VANZINI

"Oh...!"

La voce decisa di Roberto, il Vice dei Falchi, seguita da un potente "issa!" di tutto il Reparto, segnalava che stavano per combinarne un'altra. Erano fortissimi, i Falchi. Non per niente da due anni il trofeo di espressione era loro di diritto. Sembrava il ter-

mine di uno spettacolo pirotecnico, quando il cielo si riempie di fuochi artificiali catalizzando completamente l'attenzione. Sul filo conduttore di una storiella da scompisciarsi dal ridere, ci vedeva due anni il trofeo di bans, danze, giochi e scenette sempre più

belli e coinvolgenti. Ad ogni "oh-issa!", segnale per alzarsi in piedi, tutti scattavamo come molle, curiosi di vedere cosa avrebbero inventato. Nuovo numero e poi con un "issa!... oh!", tutti **seduti sull'erba umida**. E qui ci si godeva l'ultima trovata di Riccardo,

